



Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **UNA pomeridiana** eccettuata le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

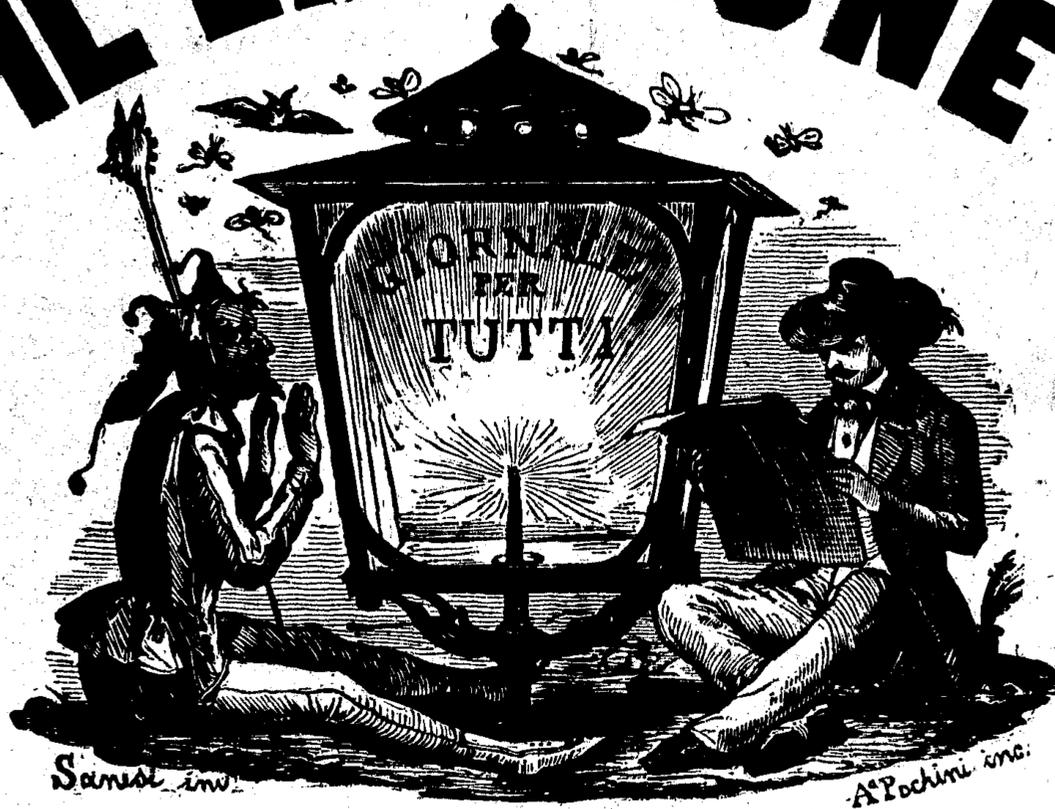
Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.



IL LAMPIONE



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.



FIRENZE 6 OTTOBRE

Noi l'abbiamo detto più volte.

Se i Diplomatici che stanno trattando del destino della nostra povera patria vogliono la pace, la pace non potrà essere se loro precipua cura non sono l'interessi ed i giusti voleri dei Popoli. — Malgrado le ripetute mene dei maligni emissari della nemica nazione, pure il nostro Popolo nutre sempre vivissimo il sacro desiderio della indipendenza e della libertà. Pensatelo o Diplomatici! Ve lo ha detto Bologna, ve lo assicura Venezia, e tutti i Paesi d'Italia poichè ardimentosi sanno protestare se un attentato si faccia alle libertà che posseggono, poichè addimostano esser pronti tuttora a tornare nei Piani Lombardi con la fiducia di un evento migliore.

Volete voi dunque la pace d'Italia? la pace sarà, e duratura se ci farete liberi e indipendenti.

Già Ferdinando di Napoli compie le sue sciagure sulla sventurata Sicilia; i codardi napoletani che non seppero cacciare il tiranno dal trono se lo tengano per propria vergogna, in sconto del loro imperdonabile fallo. Voi però, pensate che la magnanima Sicilia, l'Italia Palermo, se ora il destino le vuole costrette ad arrendersi alla forza brutale degli sgherri borbonici, altra volta sapranno scuotersi fieramente e ridestare nei popoli oppressi la scintilla della insurrezione.

Modena voi la vedete già ridestarsi generosa, e Francesco malgrado le tante bajonette croate che stanno per tenerlo sul trono, dovrà presto abbandonare quella corona d'Italia — Qualunque forza che sia per sostenere il dispotismo, omai l'avete visto, non è temuta dai Popoli — Modena se voi la vorrete schiava, ella da se dovrà scuotere il giogo, ed insorgere come Messina e Palermo.

Vi è Parma che è sempre indecisa pel proprio destino. Carlo Lodovico sì vile, sì basso, è indegno certamente anch'Egli di regnare in Italia. Lo vedeste in Lucca, lo avete visto in Parma. Egli serviva all'Austria mentre si proclamava Italiano. Radetzky lo registrava nel ruolo dei comprati fautori per la causa dell'Impero. Oh parteggiatori dei nostri destini; voi non potete ignorare la politica dell'Austria. Se essa accettando la pace vorrà dividerci ancora di più, e tenere nel seno d'Italia regnanti che han parteggiato per lei, rigettate l'iniquo volere, perchè sarebbe una pace inonorata, non vi sarebbe nè libertà nè indipendenza, e se voi la decretaste, non la firmerebbero i Popoli. —

LA GUARDIA CIVICA

SPIEGATA AL POPOLO

III.

La Guardia civica assicura il paese contro un'invasione straniera, e contro la violazione delle libertà

interne, che potesse venir minacciata dal potere esecutivo. Un paese dove ogni uomo è soldato, un paese dove ogni uomo ha la sua arme, ed è deciso di adoprarsi contro lo straniero invasore è insuperabile; ad ogni passo cade un nemico, ogni casa, ogni capanna nasconde un'insidia, ogni borgata oppone una resistenza, ed è necessario espugnarla col sacrificio di molti soldati; quando un'armata è trattenuta ad ogni passo, è stancata da continue scaramucce, infestata dalle guerriglie, sorpresa dalle imboscate, privata dei viveri, che sia costretta a farsi recare dal di fuori, non può molto avanzarsi, e quand'anche non fosse superata dal voler dei paesani, e dalla loro costanza, lo sarebbe dalle fatiche, dagli stenti, dalle continue morti che assottiglierebbero le sue file. Intanto nell'interno dello stato la civica correrebbe alle armi, e riunita in massa assalterebbe l'esercito stanco e affamato, superandolo in numero, e nell'ardire del combattimento.

Chi potrebbe essere in dubbio della vittoria? Ove si pugna per la difesa delle proprie sostanze, delle proprie case, delle proprie famiglie si raddoppia la forza nel braccio, e l'ordine nel cuore; l'uomo che si difende ha sempre un vantaggio grandissimo sull'offensore.

Noi abbiamo di tutto ciò un luminoso esempio nella guerra di Napoleone nella Spagna. Le sue vittoriose armate, continuamente assottigliate ed infestate dalle guerriglie spagnole, non valsero a soggiogare il paese oltre lo spazio materialmente occupato dalle sue schiere. Persuadetevi; un popolo che veramente non voglia essere schiavo di un altro popolo non può esser tenuto colla violenza. Se ogni Lombardo avesse

avuto un fucile, ed avesse ammazzato un soldato austriaco, di tutti i rinforzi che son venuti a Radetzky non sarebbe arrivato un sol'uomo a Verona. La dominazione straniera non si verifica, che dove una parte considerevole della nazione è per lo meno indifferente al giogo straniero.

La Guardia Civica può salvare il paese anche dalla tirannia che venisse dall'interno. Qual Rè per potente che sia si azzarderebbe a ledere la libertà accordata al suo popolo, quando il popolo tutto veglia in armi alla loro difesa? L'esercito assoldato sia pure fedele al potere esecutivo, di fronte alla massa enorme del popolo l'esercito è sempre una forza insufficiente, e se dovesse sorgere la lotta, questa non potrebbe essere incerta nell'esito.

Il Re di Napoli ha un esercito forte e agguerrito, ma se tutto il popolo Napoletano avesse combattuto contro di lui nel 15 maggio, il suo esercito non lo avrebbe salvato, ed ora non si vedrebbe l'iniquità di una guerra contro la Sicilia barbaramente combattuta, fino a distruggere la bella città di Messina.

Unione, unione, e quando un popolo armato è mosso, e diretto da un solo pensiero, non vi è potenza che gli si opponga, e ch'ei non franga e disperda, come la polve innanzi al soffio del vento. A. G. C.

Il Vecchio della Montagna

In una parte remota dell'Asia dove il cielo d'oriente è più bello, dove la terra rammenta alla fantasia l'Eden dei primi nostri padri, si ritrova la florida contrada di Mulehet. Nella più ridente e solitaria convalle, chiusa all'intorno da due verdi poggi,

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

La Spia.

XXI.

Ma quando mangi pan guadagnato
Con l'abietezza del tuo peccato
La bieca larva del tradimento
Non ti sta presso? non n'hai spavento?
Va sciagurato mi metti orrore.
Sei delatore!
Prati.

È una povera casa in fondo di borgo Pinti due donne meschinamente vestite, sono inginocchiate davanti una madonna rilevata in gesso colorito. Non ha onore di lampadane di fiori. La povertà di quella famiglia è estrema — pochi

avanzi di una spezzata seggiola bruciano nel fuoco lì presso, perchè a quella stanza si limita tutta la casa. La madre e la figlia sono nel massimo abbattimento. Quarantotto ore di digiuno le ha priva te fino della parola. Si spalanca con fragore la porta; un giovine esteriormente ben vestito, ma sulla faccia del quale si veggono tutte le impronte della miseria, pallido come un morto, entra affannoso, e deposita sulla tavola un pane, un pollo arrostito, ed un fiasco di vino.

— Mamma, Luisa, ecco di che mangiare, muovetevi — vedete, la provvidenza (e pareva non potesse pronunziare, e che qualche cosa gli serrasse la gola) ha esaudito le vostre preghiere.

— Come? chi mai?

Si affrettarono a domandare tutte due alla volta la madre e la figlia, accostandosi alla tavola.

— Lasciatemi respirare, vi dirò tutto, per ora vi basti sapere che sono impiegato. Trattenetevi dal mangiare, vi scalderei un poco di vino per riavervi lo stomaco: dovete averlo bene indebolito, non è cosa prudente

E data un'occhiata per la stanza, prende una un'altra seggiola, la riduce in pezzi, nonostante le rimostanze della madre e della sorella e la getta sul fuoco, quindi empiendo un bicchiere lo avvicina alla fiamma. Le sue mani tremano, di quando in quando se le porta alla testa dalla quale emana un freddo sudore, e pare voglia cacciarvi un'idea importuna che lo tormenta.

(Continua)



N. S.

L'ORDINE

A. P.

un mussulmano scaltro e feroce vi pose anticamente una magnifica reggia, ornata di mille colonne, splendente d'oro, e tutta recinta da vaghi giardini. Allo sbocco della valle alzò una merlata fortezza perchè il viandante non potesse penetrare nei misteri del luogo incantato.

Erano i tempi in cui per l'Asia alto sonavano le opere ed il nome del profeta Maometto. Molti ardevano nell'ambizioso pensiero d'emularne la gloria. Aloadino, altrimenti chiamato il Vecchio della Montagna nutriva anch'egli nell'anima sitibonda di sangue un desiderio di salire al pari del Profeta.

Per arrivare all'intento cominciò a raccogliere sotto i suoi ordini una schiera numerosa di leggiadre fanciulle, e di giovanetti forti e gagliardi. Inebriati questi prima dall'oppio, condotti nel vaneggiare dei sonni lusinghieri e fantastici in mezzo a tanta bellezza di cose, credevano d'aggirarsi nel paradiso. Aloadino in tal guisa istillava in quei petti giovanili una religiosa demenza, un cieco obbedire ai sanguinosi comandi. Per tutto l'Oriente non v'era Califfo, o Emiro avverso all'infame Vecchio della Montagna che la punta d'un pugnale non arrivasse ad ucciderlo. I suoi fedeli correvano giorno e notte, superavano fiumi e montagne, sfidavano immensi pericoli per compiere una vendetta del loro Signore. Qualcheduno colto dopo la strage sorrideva all'idea del tormento perchè memore delle dolcezze gustate nel sonno, queste gli apparivano alla mente come l'immagine delle interminabili gioie d'un mondo diverso.

Ad eccitare lo stolto zelo negli illusi seguaci, Aloadino narrava loro arcane visioni di promessi beni, asseriva che una voce celeste gli parlava continuamente nel cuore dicendogli che la morte incontrata pel volere d'Ismaillo è varco a un premio eterno, e che le stille del sangue sparso sono tante gemme che incoronano la fronte degli spiriti beati. I devoti d'Ismaillo in questa guisa eran giunti a tal segno di follia che se l'astuto ciurmatore ingiungeva loro la morte, ai suoi piedi si uccidevano nell'istante; a suo capriccio vedevansi dare il capo nelle mu-

raglie e sfraccellarselo, precipitare dalle torri e battere mortalmente nei sottoposti marmi.

Questo è un piccolo quadro che rappresenta il vecchio della Montagna e la sua compagnia, tal quale esisteva vari secoli indietro. Il nome di questo fanatico e misterioso masnadiero è stato un nome maledetto ed infamato per tutta l'Asia. I suoi complici, i settari d'Ismaillo, o anco mangiatori d'oppio, furono sempre chiamati una congrega iniquissima d'inebriati assassini.

Ora nell'anno di grazia milleottocento quarantotto, in mezzo ad una gente colta e civile, in mezzo ad un popolo che deve guadagnarsi con magnanimi e generosi sacrifici la propria indipendenza, ed assicurare l'interna libertà con forti e saggi provvedimenti comparisce sulla scena un Vecchio della Montagna!!? Chi ha preso questo strano cuopri nome non ne avrà conosciuto probabilmente la storia, perchè non so cosa possa esservi di comune fra l'uomo politico, e il masnadiero di Mulchet. Io credo che la gente di buon senso ne sia convinta, e che disapproverà questa imbecille riproduzione di nomi odiosi e funesti, per non trovarsi al caso di vedere un giorno, o l'altro affisso un proclama firmato o da fra Diavolo o da Benincasa, da uno insomma di quei bravi personaggi che la buona anima di Ferdinando primo di Napoli, impiegò così bene sulla scena politica.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Radetzky ha domandato al Municipio di Milano 20mila coperte. Per quanto sembra, il vecchio maresciallo è molto sicuro del fatto suo, giacchè con questa nuova richiesta dà a conoscere che vuol passare tranquillamente l'inverno in Milano. Starà a vedere se i Milanesi ed i Lombardi si contenteranno del graziosissimo regalo. C'è un antico proverbio che dice, *ehi fa il conto avanti all'oste gli conviene farlo due volte.*

— La Gazzetta d'Augusta l'organo veritiero del poco veritiero Gabinetto Viennese borbotta d'una vit-

toria riportata dalle armi ungheresi sulle orde serbe e croate, ma siccome è una cosa che dispiace moltissimo a' suoi venerati padroni, le rincresce d'annunziarla francamente e vuole aspettare a domani.

— Alcuni dicono che le trattative sulle cose d'Italia vanno a vele gonfie. Noi però osserviamo che se camminano di questo passo arriveremo ad un risultato quando vorrà proprio Domeneddio — I Diplomatici scelsero per sede del loro convegno prima Lione, poi Milano, poi Ginevra, ed ora scelgono Innsbruck — Intanto per questa scelta si sono impiegati quasi due mesi. Popoli italiani confidate nella Diplomazia, e vedrete!!!

— Un filosofo Tedesco ha scoperto un nuovo malanno fra i tanti guidaleschi che ricuoprono le cuoja della vecchia carogna chiamata volgarmente Impero d'Austria — il brav'uomo la volea medicare colla *Dieta*, se questo metodo non avesse indebolita estremamente la bestia, e non prodotto alcun vantaggio: ricorse finalmente agli *stimolanti* i quali irritarono a segno l'animale da fargli fare dei salti, come non aveva mai fatti, neppure quand'era più giovane e più sano. Tuttavia da questa insolita furia apparisce che la bestia è malata, e gravemente malata, e che la cura non va bene — L'Arciduca Giovanni, già perito delle stalle, scuderie e simili *bestiai* ne assume ora la cura con molta fidanza; ci dicono i vecchi veterinarii che a lungo andare *la mula si rivolterà al medico*.

— Qua da noi ogni giorno vanno migliorando vistosamente le pubbliche Amministrazioni; le Amministrazioni Doganali soltanto sono rimaste nello *statu quo* per la ragione che aspettano la Lega! Le Amministrazioni Ecclesiastiche si riformano, e l'Ufficio dell'Economie d'ora in avanti si chiamerà *Pren-ditoria* come i vecchi Botteghini del Lotto, i quali ora si appellano *Ricevitorie*. — L'Amministrazione Militare è l'Ufficio *modello* per l'ordine, la gentilezza e la capacità, che vi si riscontrano — Quella del Presto e aziende riunite è ciò che tutti vedono e sentono, ad onta di *aggiunte e sopraggiunte* che ci stanno e non ci stanno — Viva il Progresso, le riforme, ec.

— I soffocatori d'una certa capitale d'Italia unitamente ai Giornali che formano per quanto asserisce il Calambrone, le delizie di Nando I, si rammentano d'altre pose plastiche relative ai primi tempi della Guerra Santa. Per esempio la cronaca ricorda una certa fuga non troppo onorata eseguita magnificamente dagli eroi del giorno, mentre i *sonnolenti* andavano senza paura di fronte all'Austriaco. Scommetto che Nando I avrà avuto in questa fuga plastica più piacere che nel leggere i giornali fiorentini.

NOTIZIE

FIRENZE, a mezza notte — In questo momento siamo avvertiti, che la Deputazione di Livorno col nuovo Governatore, non parte altrimenti col primo treno, ma bensì col secondo delle ore 12, perchè un

Documento che doveva portar seco per affiggersi non era pronto. (Alba)

LIVORNO 6 Ottobre — La Camera di Commercio ha jeri deliberato un Indirizzo al Governo a mostrare la sua soddisfazione per la nomina del Montanelli a Governatore di Livorno.

Giovanni Andrea Romeo, e il suo figlio Pietro, sono giunti stamane nella nostra città, provenienti da Roma e Civitavecchia. È con essi il Principe di Canino. — Il giovane Lorenzana, di cui è parola nelle notizie di Napoli, è arrivato a Livorno sullo stesso Pacchetto da Napoli, e Civitavecchia. — (Cor. Livornese).

MILANO 3 ott. scrivono all'Alba — Jeri a Porta Ticinese i Croati conducevano in città un detenuto, quando il popolo affollatosi li obbligò a rilasciarlo. Dopo gl'inseguì a sassate che ferirono due dei fuggitivi soldati.

Durini scrive da Torino che i preliminari della pace sono firmati, e che nelle attuali circostanze possono ritenersi per noi vantaggiosi. Il Conte Montecuccoli ha assunto fino del 1 corf. la direzione di tutti i rami di pubblica amministrazione, meno Posta e Polizia che rimangono al Pacha, il quale è seriamente ammalato da forte dissenteria, e tale da fare sperare ch'egli possa in breve lasciarci.

....*Mentre chiudo la presente sento che tutta la Porta Ticinese è assediata dalle truppe, e che tutte le botteghe sono state chiuse. Prevedo qualche fatto terribile. Dio ci assista.*

VENEZIA 30 sett. — Giunse in Venezia col vapore francese l'Océan, la Deputazione composta dei sigg. avvocato Feoli segretario del Comitato di difesa di Ancona, e civico Antonio Bassetti presidente di quel Circolo popolare; incaricata di portare a sua Eccellenza il general Ferrari per la divisione Romana il primo prodotto in oggetti delle offerte cittadine di Roma e di Ancona, che è numero 33 balle con panno, camice, scarpe, pantaloni, non che un pacco di *capsules*.

NAPOLI 30 sett. — Continua il sistematico scioglimento delle Guardie Nazionali di tutto il regno. Per ora sappiamo essere state sciolte quelle di Taranto, Capaccio, e Sapri. Siamo certi di dovere ogni giorno annunziare consimili atti del Ministero.

— Ci viene detto con certezza che il Generale D. Enrico Statella vada a partire alla testa di una colonna mobile per le Calabrie affine di reprimere il brigantaggio di quelle contrade.

— Siamo assicurati che il governo si sta di presente occupando a provvedere le cariche giudiziarie nella provincia di Messina.

— Alle dodici di quest'oggi è giunto da Tolone il piroscalo da guerra il *Vautour*; immediatamente dopo è partito per Palermo il *Panama*.

— È morta in Atesa, comune del Citeriore Abruzzo, una Maria Conti in età di cento ed un anno. Essa era nata all'Elba.

Le mene reazionarie scoppiano per ogni dove!!

NAPOLI 2 ott. — Questa notte parte per Messina il Piroscalo il Capri con diversi oggetti di casermaggio, e trasporta pure oggetti di artiglieria di ricambio per uso dei legni da guerra che colà sono.

Il Marchese Ala ed il Conte Arrivabene Lombardi partirono di qua per intimazione del governo. (Lib. Ital.)